

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

LOCALITÀ POZZO ZINGARO

Oggetto:

PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO AVENTE POTENZA DI PICCO PARI A 47,29 MWp E POTENZA NOMINALE PARI A 44,98 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE

Sezione:

SEZIONE ARCH - ARCHEOLOGIA

Elaborato:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Nome file stampa:

FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.01.pdf

Codifica Regionale:

AN3N4C7_RelazioneArcheologica.pdf.p7m

Scala:

-

Formato di stampa:

A4

Nome elaborato:

FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.01

Tipologia:

R\D

Proponente:

E-WAY FINANCE S.p.A.

Via Po, 23

00198 ROMA (RM)

P.IVA. 15773121007



E-WAY FINANCE S.p.A.

Via Po, 23
00198 ROMA
C.F./P.I. 15773121007

Progettista:

Dott. Antonio Mesisca



CODICE	REV. n.	DATA REV.	REDAZIONE	VERIFICA	VALIDAZIONE
FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.01	00	02/2022	A.Mesisca	A.Bottone	A.Bottone

E-WAY FINANCE S.p.A.
www.ewayfinance.it

Sede legale
Via Po, 23
00198 ROMA (RM)
tel. +39 0694414500

Sede operativa
Via Provinciale, 5
84044 ALBANELLA (SA)
tel. +39 0828984561

INDICE

PREMESSA

1. METODOLOGIA E STRUMENTI

2. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

5. CARTA DEL *SURVEY* ARCHEOLOGICO E DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI

6. FOTOINTERPRETAZIONE

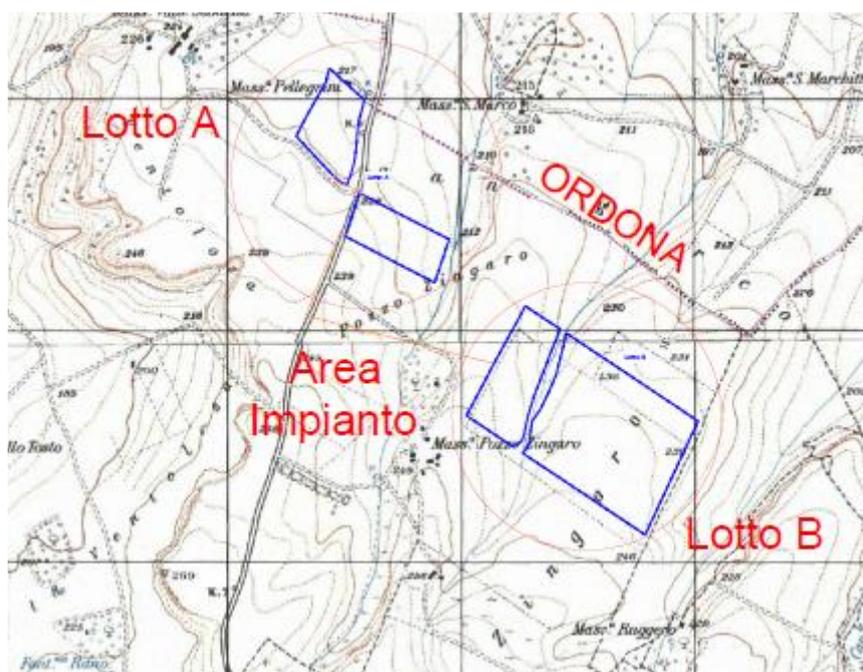
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

BIBLIOGRAFIA

- FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.02_INQUADRAMENTO DEL PROGETTO.
- FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.03_CARTA DEL *SURVEY* E DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI, LOTTO A.
- FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.04_CARTA DEL *SURVEY* E DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI, LOTTO B.
- FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.06_CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (BN) in via Aldo Moro, b/5; (P. iva 01766930620), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBAC al n. 2650, I Fascia D.M. 244/19, ha ricevuto in data 14.01.2022, dalla società E-Way Finance Spa l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare (VPIA), relativo la costruzione e l'esercizio di un impianto agro-fotovoltaico di produzione di energia elettrica da fonte solare, denominato "Pozzo Zingaro", sito in agro di Ascoli Satriano, in provincia di Foggia¹. Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il committente al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalla attività di progetto (**FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.02**). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico.



Inquadramento opere di progetto su base IGM, Ascoli Satriano (FG).

¹ A seguito di recenti modifiche progettuali, su richiesta del committente, si è provveduto all'elaborazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico esclusivamente per l'area dell'impianto fotovoltaico, Lotto A e Lotto B.

1. METODOLOGIA E STRUMENTI

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

- Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia
- Tavolette IGM in scala 1:25.000
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Foggia
- Aerofotogrammetria e Carta Catastale del Comune di Ascoli Satriano
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArcGis
- Piattaforma multimediale MIBAC “Vincoli in rete”
- Carta Apulia www.cartapuliam.it

2. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il presente progetto prevede la costruzione e l'esercizio di un impianto agro-fotovoltaico di produzione di energia elettrica da fonte solare, denominato "Pozzo Zingaro", sito in agro di Ascoli Satriano (FG).

In particolare, l'impianto in progetto ha una potenza di picco pari a 47,29 MWp e una potenza nominale di 44,98 MW ed è costituito dalle seguenti sezioni principali:

1. Un campo agro-fotovoltaico suddiviso in 8 sottocampi, costituiti da moduli fotovoltaici aventi potenza nominale pari a 550 Wp cadauno ed installati su strutture ad inseguimento monoassiale (*tracker*);
2. Una stazione di conversione e trasformazione dell'energia elettrica detta "Power Station" per ogni sottocampo dell'impianto;
3. Una Cabina di Raccolta e Misura in Media Tensione a 30 kV;
4. Quattro linee elettriche in MT a 30 kV in cavo interrato necessarie per l'interconnessione delle Power Station alla Cabina di Raccolta e Misura.

L'alternativa progettuale prevede la realizzazione di un parco agro-fotovoltaico complessivamente della potenza di 47,29 MWp e suddiviso in due lotti (A e B); si ipotizza l'installazione di moduli FV mono-facciali della Longi, Hi-MO5m LR5 72HPH 550M (o simili) su inseguitori solari (o tracker) monoassiali N-S della Convert, con un'interdistanza fra le file (o pitch) tale da permettere la coltivazione e la lavorazione del terreno sottostante.

Le coordinate dei due lotti sono riportati nella tabella seguente:

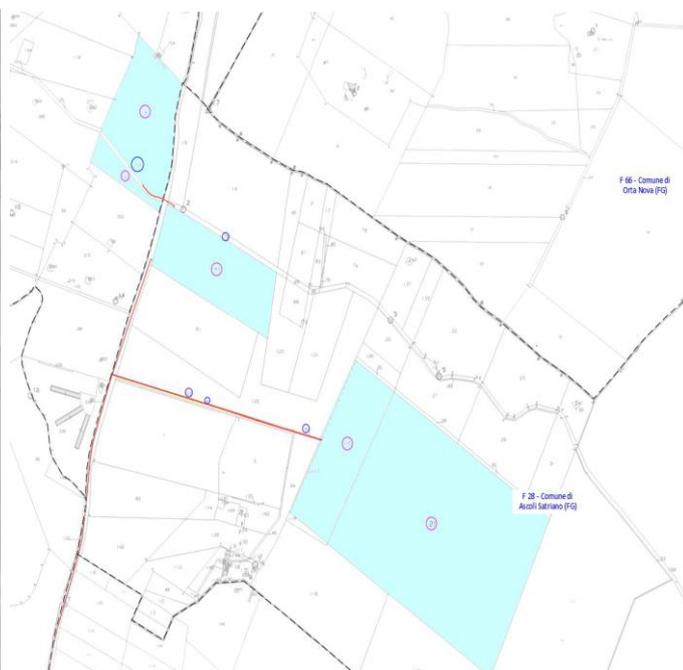
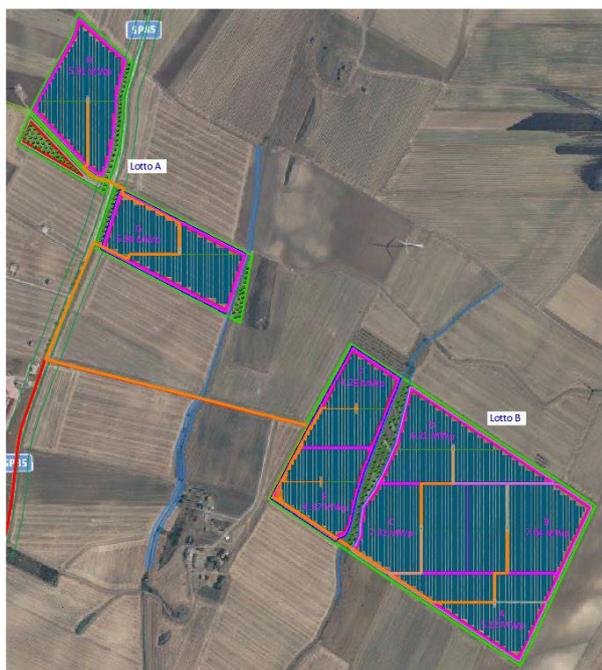
ID	CATASTO	UT-WGS84 (m)- FUSO 33		UTM-ED 50 (m) - FUSO 33		GAUSS BOAGA (m)	
		Est	Nord	Est	Nord	Est	Nord
Lotto A	Ascoli Satriano	550510	4567411	550578	4567603	2570518	4567417
Lotto B	Ascoli Satriano	551321	4566400	551389	4566592	2571329	4566406

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

L'impianto si estende nella zona Nord-Est del centro abitato di Ascoli Satriano. L'area di intervento ha un'estensione di circa 71 ha e si prevede la suddivisione dei due lotti in "Sottocampi", per ognuno dei quali è previsto l'utilizzo di una Power Station con diversi inverter centralizzati al suo interno.

Il collegamento fra i sottocampi del parco in entra-esce fino al raggiungimento di una cabina di raccolta avverrà per mezzo di un "cavidotto interno" in media tensione interrato a 30 kV, per il quale si prevede l'attraversamento per lo più di strade sterrate e la SP45.

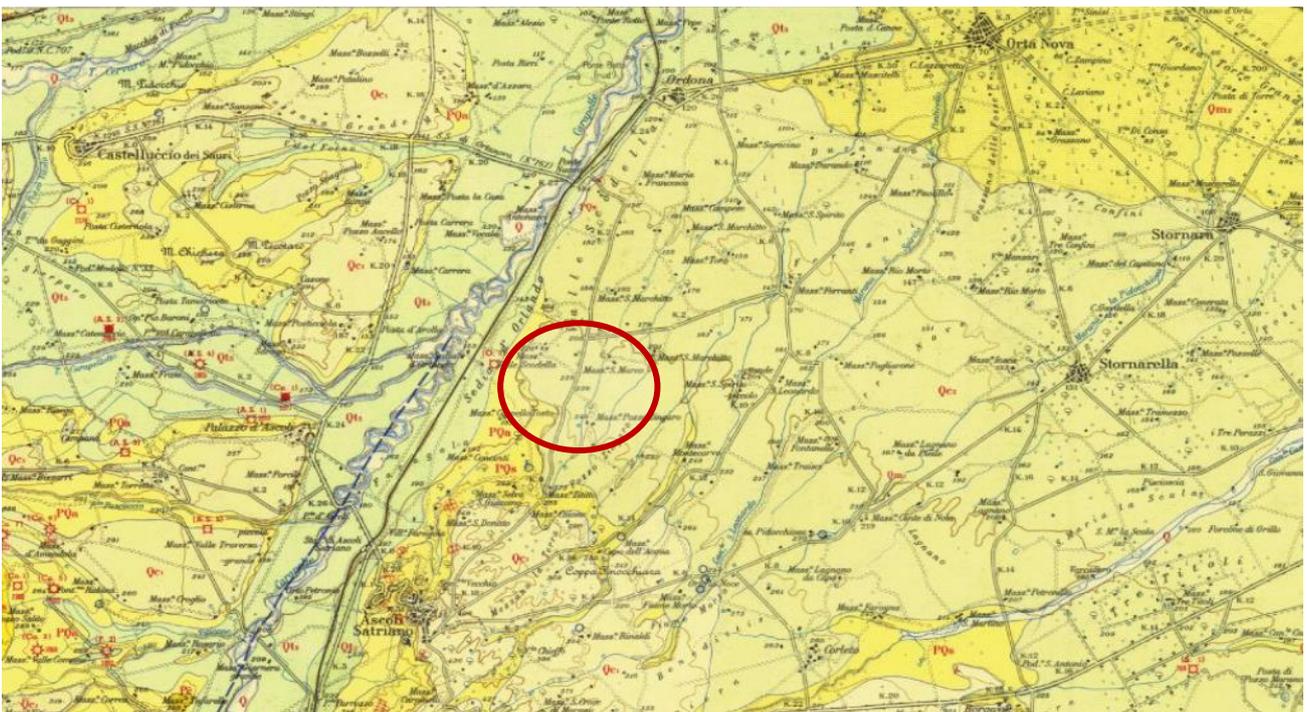
ID	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
<i>Lotto A</i>	Ascoli Satriano	16 - 28	8-151-43
<i>Lotto B</i>	Ascoli Satriano	28	21-115



Layout del campo Agro-fotovoltaico e suddivisione in sottocampi su base Catastale.

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area interessata dallo studio, presenta lineamenti morfologici molto regolari e blandi nella zona settentrionale ed occidentale, fra le isoipse 140 e 80 m s.l.m., mentre nella parte meridionale si rilevano aree a pendenza più elevata, comunque tali da non prefigurare versanti propriamente detti. Anche in corrispondenza dei corsi d'acqua minori (Canale Ponte Rotto e Marana San Marchitto) la morfologia si mantiene assai blanda con pendenze decisamente basse, mentre si rilevano fasce di erosione incanalata lungo l'asta torrentizia del Carapelle. La diffusa presenza in affioramento di rocce sciolte, unitamente alle configurazioni morfologiche e alle condizioni meteorologiche, hanno consentito lo svilupparsi di un reticolo idrografico ben gerarchizzato che contribuisce in maniera diretta alla presenza di fenomeni geomorfologici erosivi lineari. Il progetto in esame ricade sul Foglio 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, dove si distingue prevalentemente un dominio morfofisiografico con carattere di bacino, che ospita terreni prevalentemente clastici d'età plio-quadernaria ed è solcato da torrenti importanti, tra i quali spiccano il T. Carapelle ed il T. Cervaro.



Area di progetto su Carta Geologica d'Italia, Foglio n. 175 "Cerignola".

L'esteso bassopiano morfologico che sbarrato a Nord dalle falde del Gargano e delimitato a Sud dal Fiume Ofanto, digrada dolcemente dai Monti Dauni al Golfo di Manfredonia, prende il nome di Tavoliere. Ad esso si fa corrispondere la colmata di un "basso geostrutturale"; nella fattispecie, il Tavoliere individua l'area di raccordo tra la prosecuzione verso Sud della stessa colmata (Fossa Bradanica auct.) e quella verso Nord (Fossa Periadriatica auct.).

- **Argille grigio-azzurre** note in letteratura "Argille Subappennine" la formazione in oggetto affiora laddove l'erosione idrometeorica ha asportato i terreni di copertura o dove ha agito l'erosione fluviale. Essa è visibile quindi solo alle quote medie e medio-alte del versante in destra idraulica del Torrente Carapelle nei pressi di La Quaglietta. Dati di carattere stratigrafico evidenziano la costante presenza della formazione argillosa in parola al di sotto sia dei terreni alluvionali presenti alle basse quote, sia dei terreni limoso-argillosi e sabbioso-conglomeratici presenti alle quote più alte. Dal punto di vista litologico la formazione delle argille grigio-azzurre, che sembra essersi depositata in un ambiente neritico medio e medio-superiore, risulta essere costituita da argille sabbioso-siltose che, per l'apprezzabile contenuto in carbonati (spesso maggiore del 30%), si pongono nel campo ora delle argille marnose ora delle marne argillose. Le sabbie in essa contenute, specie nella parte più alta della formazione, sono di norma a grana fine e generalmente ben classate, con predominio di quarzo angoloso brillante. Stando alla letteratura, i minerali argillosi sono rappresentati essenzialmente da illite e subordinatamente da clorite, smectite e caolinite.
- **Sabbie e sabbie argillose** I litotipi in parola si rinvennero in affioramento solo lungo il versante destro dell'alveo del Torrente Carapelle, nei pressi di Mass.Frezza. La frazione argillosa, ben rappresentata nella parte bassa del deposito, si riduce passando verso l'alto, dove i litotipi diventano francamente sabbiosi, con granulometria fina o medio fina e inglobano nella "fascia" di passaggio ai soprastanti conglomerati, orizzonti e/o lenti di ciottolate poligenico. Una caratteristica dei litotipi sabbiosi e sabbioso-argillosi descritti è data dalla

presenza di abbondante calcare evaporitico, farinoso, a luoghi a consistenza semilapidea, sotto forma di noduletti, lenti e/o straterelli.

- **Ciottolame incoerente e Sabbie straterellate** Rappresenta il più antico dei depositi continentali affioranti nel settore territoriale di interesse. Affiora con continuità nell'area in destra idraulica del Torrente Carapelle, fra la località Scodella ed il confine con il territorio di Orta Nova, coprendo con discordanza angolare i più antichi sedimenti regressivi marini, a carattere sabbioso-conglomeratico. Trattasi di sedimenti ciottolosi con inclusioni limoso-argillose. Nella successione ciottolosa in parola, in eteropia di facies, si rinvencono in affioramento sabbie stratificate con ciottoli e argilla ("Sabbie straterellate"), che nel territorio di Ortona affiorano in una modesta area ad Est dell'abitato.
- **Depositi alluvionali terrazzati** Si tratta di depositi continentali che, dislocati a quote diverse rispetto al corso del Torrente Carapelle, appartengono tutti ad un unico ciclo sedimentario. Gli affioramenti più estesi, con riferimento all'area di studio, si rinvencono in sinistra idraulica del Torrente Carapelle e a Sud-Est dell'abitato di Ortona. Litologicamente tali depositi sono rappresentati per lo più da ciottolame poligenico, sciolto, immerso in una matrice sabbioso-limosa più o meno abbondante.
- **Depositi alluvionali recenti ed attuali di fondovalle** Affiorano estesamente lungo i fondovalle del T.Carapelle. Litologicamente trattasi di sedimenti a grana medio-fina e fina (sabbie in varia misura limose e/o argillose, limi sabbiosi e limi argillosi).

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Lo studio storico-archeologico elaborato in relazione al territorio interessato dall'intervento, è stato impostato su un areale di circa 3,5 km², più ampio rispetto al sito di progetto, mentre per l'analisi del rischio archeologico è stata valutata la distanza fino ad un massimo di 1,5 Km delle evidenze archeologiche note (siti, aree vincolate e di rinvenimento). La scelta è necessaria al fine di poter inquadrare in maniera più esaustiva le frequentazioni e le dinamiche insediative dell'area a ridosso del torrente Carapelle. Un notevole impulso alla ricerca archeologica della Daunia si deve all'analisi delle fotografie aeree condotta da B. Jones negli anni '80 del secolo scorso, infatti molti dei siti archeologici ricadenti nel territorio oggetto del presente studio, sono stati individuati attraverso la fotointerpretazione. A partire dagli anni '90 furono condotte ricognizioni archeologiche proprio sul territorio di Ascoli Satriano, prima da parte Università di Bologna e successivamente dall'Università di Foggia, nella valle del Carapelle, con particolare risalto al progetto archeologico della Villa di Faragola. Proprio la restituzione dei dati della fotografia aerea, ha consentito di individuare in località Masseria Bongo, un sito di epoca preistorica, con tracce di un recinto rettangolare circondato da tre fossati, anche con *compounds* interni². In località Corleto le ricognizioni eseguite dall'Università di Bologna hanno individuato un'area di frammenti ceramici, riconducibile alla presenza di un villaggio neolitico³ e in località Corleto-Mezzana di Favogna, su un pendio digradante verso il Canale Castello, è stata documentata la presenza di materiali della tarda età del Bronzo⁴. In località Mezzana la Terra e Pezza del Tesoro le ricognizioni hanno permesso di individuare un sistema insediativo caratterizzato da villaggi di piccole dimensioni situati su pianori e colline che presentano continuità di vita anche nell'età del Ferro⁵. In località Masseria Salvetero è stato individuato un'areale di dispersione di frammenti fittili e ceramica con decorazione impressa, riconducibili alla presenza

² Jones 1987, p. 59, n. 71. Antonacci Sanpaolo 1992a, p. 122, fig. 3, n. 1; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

³ Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 121–122, fig. 3, n. 2; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

⁴ Antonacci Sanpaolo, 1992a, pp. 122, fig. 3, n. 4; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

⁵ Antonacci Sanpaolo 1992a, p. 127.

di un insediamento del Neolitico⁶. In località Pozzo Locatto è stato documentato un sito frequentato durante la prima età del Ferro e nella parte finale dell'età del Bronzo. Ad W rispetto all'abitato di Ascoli Satriano le ricognizioni degli anni '90 hanno permesso di individuare in località Giarnera Grande un'area di frammenti fittili, tra cui sporadici elementi che permettono di ipotizzare una frequentazione dell'area a partire dall'età preistorica⁷ e in un'altra area, materiali ceramici ad impasto databili all'età del Bronzo⁸. Con l'età del Ferro (X-IX a.C.) si manifestano le prime tracce di significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale caratterizzante di tutta la Puglia settentrionale, popolata da genti daunie. La vicinanza geografica all'importante centro daunio di Ordona, la cui estensione, secondo le ricostruzioni di R. Iker, era pari circa a 600 ettari, può aver interessato anche questa zona, che si trova a poca distanza a sud-est dell'insediamento dauno. Riguardo agli insediamenti, importanti dati provengono da località Concinti, situata a Nord di località Faragola, identificabile con un villaggio dauno⁹. Abitati di età daunia sono stati altresì individuati in località Faragola, Pozzo Locatto, Muscelle¹⁰ e località Castagno¹¹. Ad età preromana è da riferirsi anche il sito in località Giarnera Grande¹²: il sito posto nella valle del Carapelle, ad W dell'abitato di Ascoli Satriano, ben visibile anche in foto aerea, è da attribuire ad una fattoria ellenistica che verosimilmente doveva avere muri di fondazione in ciottoli e coperture in tegole, con alzata in mattoni crudi. In località Orto Petronio sulla destra del torrente Carapelle, a W dell'abitato di Ascoli Satriano i reperti recuperati, indicano una frequentazione di età daunia e la presenza di sepolture daunie distrutte durante i lavori agricoli¹³. Le ricognizioni degli anni '90 hanno rilevato la presenza di due probabili villaggi dauni in località Giarnera Piccola, con materiale di superficie riconducibile sia alle abitazioni, alle attività produttive, e ad aree sepolcrali. Gli avvenimenti politici e

⁶ Idem, p. 122, fig. 3, n. 3; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

⁷ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 4.

⁸ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127, n. 15.

⁹ Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 138 – 139.

¹⁰ Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 129–131; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

¹¹ Goffredo-Ficco 2009, pp.29-30.

¹² Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127, n. 14.

¹³ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 2.

militari a partire dal IV secolo a.C. apportarono significativi cambiamenti nell'organizzazione territoriale, in virtù della ripresa delle ostilità tra i Sanniti ed i Romani per il controllo sulla Daunia. La conquista romana ed il conseguente processo di romanizzazione determinarono anche in quest'area un nuovo modello organizzativo del territorio, che influenzò le dinamiche insediative, economiche e sociali. Questo periodo è infatti caratterizzato da un fenomeno che interessa l'intera Puglia centro-settentrionale, dove gradualmente scompare il sistema di insediamenti sparsi di tipo vicano-paganico, caratterizzante la fase precedente e si diffonde il modello insediativo urbano con la definizione di alcuni centri, quali fulcro della nuova organizzazione del territorio controllato da Roma. Tra le tipologie insediative più diffuse nel territorio vi è la fattoria di piccole dimensioni alla quale può essere associato il sito in località Mezzana Grande, a circa 11 km a N di Ascoli e a circa 3 km a W del Carapelle, individuato tramite fotografie aeree. Provengono sempre da contesti rurali, alcuni siti archeologici caratterizzati dalla presenza di fattorie in località Masseria Selva San Giacomo, in località Longo, nelle vicinanze della stazione di Ascoli Satriano, in località Ischia dei Mulini, dove è stata individuata un'area di frammenti fittili e scarti di lavorazione, e in località Orto Petronio. Attraverso lo studio delle fotografie aeree, B. Jones individuò tracce di centuriazione nel territorio a W-NW rispetto ad Ascoli Satriano: sono state riscontrate anomalie riconducibili a due centuriazioni, con orientamenti diversi e rispettivamente di 20 e 25 *actus*, tuttavia rimane ancora da chiarire se siano da riferire al territorio dell'antica *Ausculum* o della vicina *Vibinum*. In località Giarnera Grande è stata documentata un'estesa area di frammenti ceramici, da associare verosimilmente alla presenza di un esteso *vicus*, probabilmente associato ad una villa, individuata a N, a poca distanza¹⁴. La fase tardo repubblicana è caratterizzata dalla diffusione sistematica in ambito rurale, di *villae*, strutture residenziali e produttive, al centro di grandi latifondi, spesso perduranti fino all'età tardoantica. Il nuovo assetto amministrativo dell'Impero romano adottato a partire dal IV secolo d.C. determinò la nascita della *Regio Secunda*

¹⁴ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 18 A e B; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 842 – 847; Antonacci Sanpaolo 1993, pp. 126-127, n. 11 A e B.

nella quale questo territorio era inserito. Il riassetto delle province determinò cambiamenti radicali sul territorio, sia dal punto di vista politico che amministrativo. Un fenomeno particolarmente evidente in questo periodo fu rappresentato dalla crescita economica avviata già a partire dalla media età imperiale e un forte impulso al processo di gerarchizzazione dei centri urbani accentuando il divario tra le città di maggior rilievo e i centri minori.

Herdonia in questa fase, forse a seguito del terremoto che sconvolse l'Italia centro-meridionale nel 346, subì un regresso, assumendo il ruolo di sede per lo stoccaggio del grano e degli altri prodotti agricoli del tavoliere, sede di grandi *horrea* posti lungo la Via Traiana. Tuttavia la città con il suo territorio dimostrò una notevole capacità di ripresa e conservò ancora nel V secolo il suo carattere di mercato e centro economico di una regione agricola fiorente.

Il municipium di *Ausculum*, continuò a vivere fino all'età tardoantica. In riferimento all'individuazione di evidenze archeologiche riferibili alla presenza di *villae*, denotano nella maggior parte dei casi una continuità che va dalla fine dell'età repubblicana, fino ad età tardoantica; i siti individuati rapportabili a contesti di ambito rurale, sono ubicati alle località Stingi¹⁵, Giarnera Grande-Longo¹⁶, Sedia d'Orlando¹⁷, Orto Petronio¹⁸, Posta Carrera¹⁹ ed infine la villa di Faragola, nell'omonima località, dove campagne di scavo hanno portato alla luce parte della ricca residenza.

Le indagini archeologiche hanno consentito di documentare come in tutte le *villae* già attestate nel territorio tra *Ausculum* ed *Herdonia*, la continuità di frequentazione arrivi fino alla metà del VI secolo, connotata da interventi edilizi di ampliamento e ristrutturazione dei complessi originari, finalizzati alla monumentalizzazione degli spazi residenziali e a nuove articolazioni funzionali dei settori produttivi e

¹⁵ Antonacci Sanpaolo et al. 1992, p. 846; Antonacci Sanpaolo 1990, p. 124, n. 11.

¹⁶ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 15; Antonacci Sanpaolo 1993, p. 126, n. 10.

¹⁷ Goffredo-Ficco 2009. D'Arcangelo 1991, p.13; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 845 - 847; Antonacci Sanpaolo 1991, p. 122, n. 1; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

¹⁸ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 126, n. 8.

¹⁹ Goffredo 2006.

artigianali²⁰. Con il tramonto del sistema insediativo della *villa*, si assiste nel VII secolo alla conversione delle medesime strutture residenziali, in abitati con spiccate vocazioni artigianali e agricolo-pastorali; mentre l’VIII secolo vede lo sviluppo di un impianto di capanne e l’inserimento di sepolture all’interno di contesti domestici, fino alla destrutturazione progressiva dell’abitato nel corso dell’IX secolo. L’epoca medievale si caratterizza per la frammentazione politico-amministrativa del territorio in esame, anche a seguito delle contese tra i Bizantini, Longobardi e successivamente i Normanni per il dominio delle Puglie. Durante la dominazione angioina Ascoli Satriano fu feudo di numerose casate, e spesso fu teatro di rivolte contro i signori feudali e alcuni vescovi della città.

Tratturi e Viabilità antica

A partire dal II millennio a.C. la pastorizia e la transumanza con la graduale affermazione della cultura appenninica, diedero avvio ad un importante processo culturale, sociale ed economico che dalle montagne dell’Abruzzo penetrò nelle pianure del Tavoliere delle Puglie, attraverso lo spostamento stagionale di greggi e uomini. In epoca arcaica e preromana le reti di comunicazione erano legate soprattutto all’utilizzo delle vie naturali, le valli fluviali e le piste sterrate che collegavano le fattorie e le ville ai mercati cittadini e agli scali portuali. Nel corso del XV secolo sotto la dominazione aragonese, con Alfonso I d’Aragona venne istituito un apposito ufficio per la gestione di questo sistema chiamato “Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia”.

Nel 1806 con l’avvento dei Francesi nel Regno di Napoli, l’istituzione aragonese venne sostituita da quella del Tavoliere di Puglia fino al 1865, epoca della sua soppressione, gestendo la concessione in regime censuario dei territori fiscali agli ex affittuari dei pascoli doganali.

²⁰ Volpe 2005; Goffredo 2011.



Carta Regionale dei Tratturi, Ascoli Satriano.

In riferimento alla viabilità antica un contributo importante viene dagli studi condotti da Alvisi, che sulla riva destra del Carapelle, rilevò un gran numero di tracciati, dovuto probabilmente alla particolare conformazione topografica dell'area, situata a breve distanza dalle alture dei Preappennini, dove la piana del Tavoliere si distende garantendo agevoli collegamenti.



Carta della viabilità Romana. (G. Alvisi 1970).

Accanto alla viabilità principale il territorio di Ascoli Satriano era attraversato da assi viari secondari, come la *Via Herdonitana* o *Via Aurelia Eclanensis*, che collegava appunto la città irpina di *Aeclanum* con *Herdonia*. Un altro collegamento con la via Traiana, probabilmente frutto di risistemazione di un tracciato esistente, è la *Via Venusia-Herdonia*, documentata a livello epigrafico dai resti di un ponte sul fiume Ofanto, in località Camarda, nel comune di Melfi.

5. CARTA DEL *SURVEY* ARCHEOLOGICO E DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (**FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.03, FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.04**).

Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio.

Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile.

Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica.

Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente e così via. Per superfici “parzialmente rilevabili” si intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno.

Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate), può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l'accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile.

Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di **VPIA**, sulla base cartografica IGM in scala 1:25.000 e inquadramento ortofoto e CTR 1:10.000, 1:2.000 è stata sovrapposta la planimetria del progetto (**FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.02**), al fine di focalizzare l'attenzione sull'area oggetto del *survey*. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (**FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.03**, **FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.04**) che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale.

La ricognizione archeologica è stata eseguita in data 05/02/2022, in condizioni meteo e di luce ottimali, sull'area di progetto in esame, nel comune di Ascoli Satriano (FG), località Pozzo Zingaro, per ciò che riguarda l'impianto fotovoltaico, identificato da progetto come Lotto A e il Lotto B.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

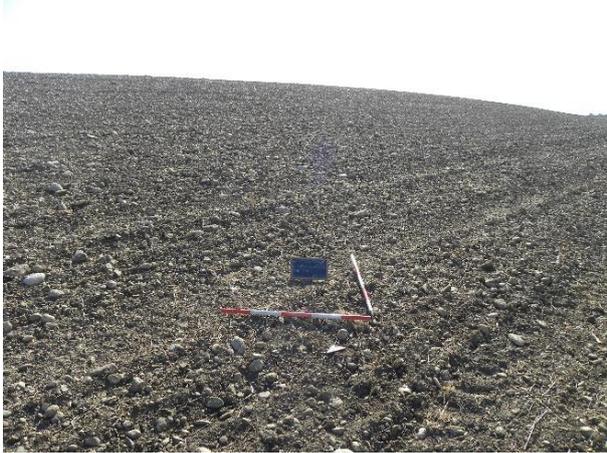
Il *survey* archeologico ha avuto inizio nel Lotto B dell'impianto fotovoltaico in località Pozzo Zingaro (34,83 HA; N 41.24931, E 15.61670; Foglio n. 28, p.lla n.21), la cui visibilità del suolo, è stata classificata nella quasi totalità dell'area come **rilevabile**, disturbata da sterpaglie e coltura a seminativo (grano). Non si documenta materiale archeologico in dispersione sulla superficie.



Aree e visibilità del suolo del campo fotovoltaico, Lotto B.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

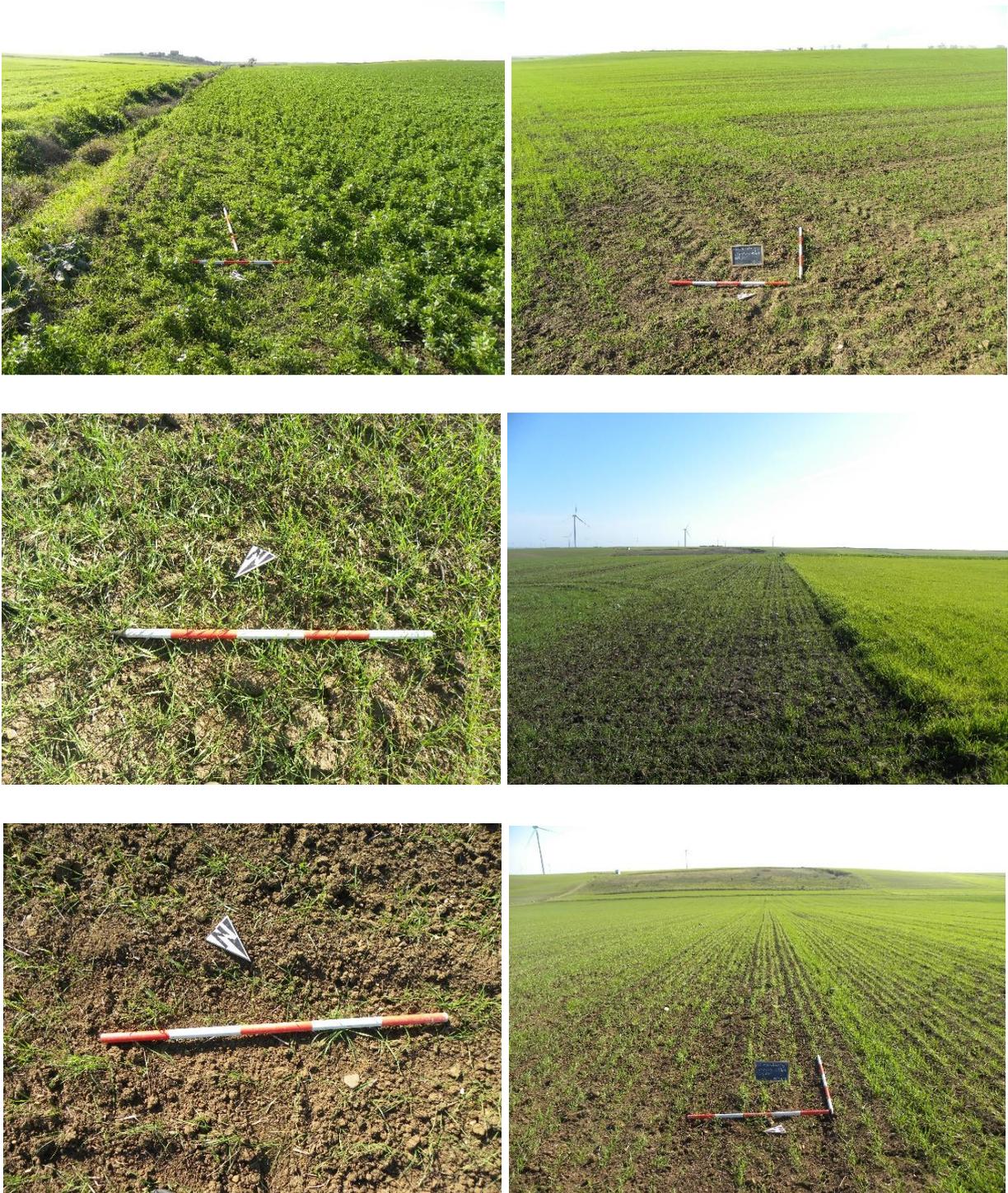
La ricognizione continua sempre in località Pozzo Zingaro del Lotto B (11,88 HA; N 41.25159, E 15.61220; Foglio n. 28, p.lla n.115) restituendo un livello di visibilità delle superfici classificato come **rilevabile**, con elementi di disturbo quali sterpaglie, colture seminative e pietre. Non si rileva materiale in dispersione sulla superficie.



Livello di visibilità del suolo, Lotto B.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

Nella stessa giornata, il sopralluogo prosegue in località Pozzo Zingaro per il Lotto A (8,47 HA; N 41.25551, E 15.60207; Foglio n. 28, p.lla n.43) dove la visibilità del suolo appare **parzialmente rilevabile** in quanto in quanto l'area si presenta coltivata a seminativo (grano), il cui discrimine visivo è in funzione dello stato di crescita delle colture in atto. Non si documentano presenze archeologiche.



Grado di visibilità del suolo, Lotto A.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

Proseguendo per il Lotto A sempre in località Pozzo (8,13 HA; N 41.26004, E 15.60344; Foglio n. 16, p.lla n. 8) il livello di visibilità delle superfici riscontrato è classificato come **rilevabile - parzialmente rilevabile**, disturbato da colture seminative e pietre. Si identifica una struttura allo stato di rudere, adiacente la particella identificata come **UT1**.



Grado di visibilità del suolo, Lotto A.

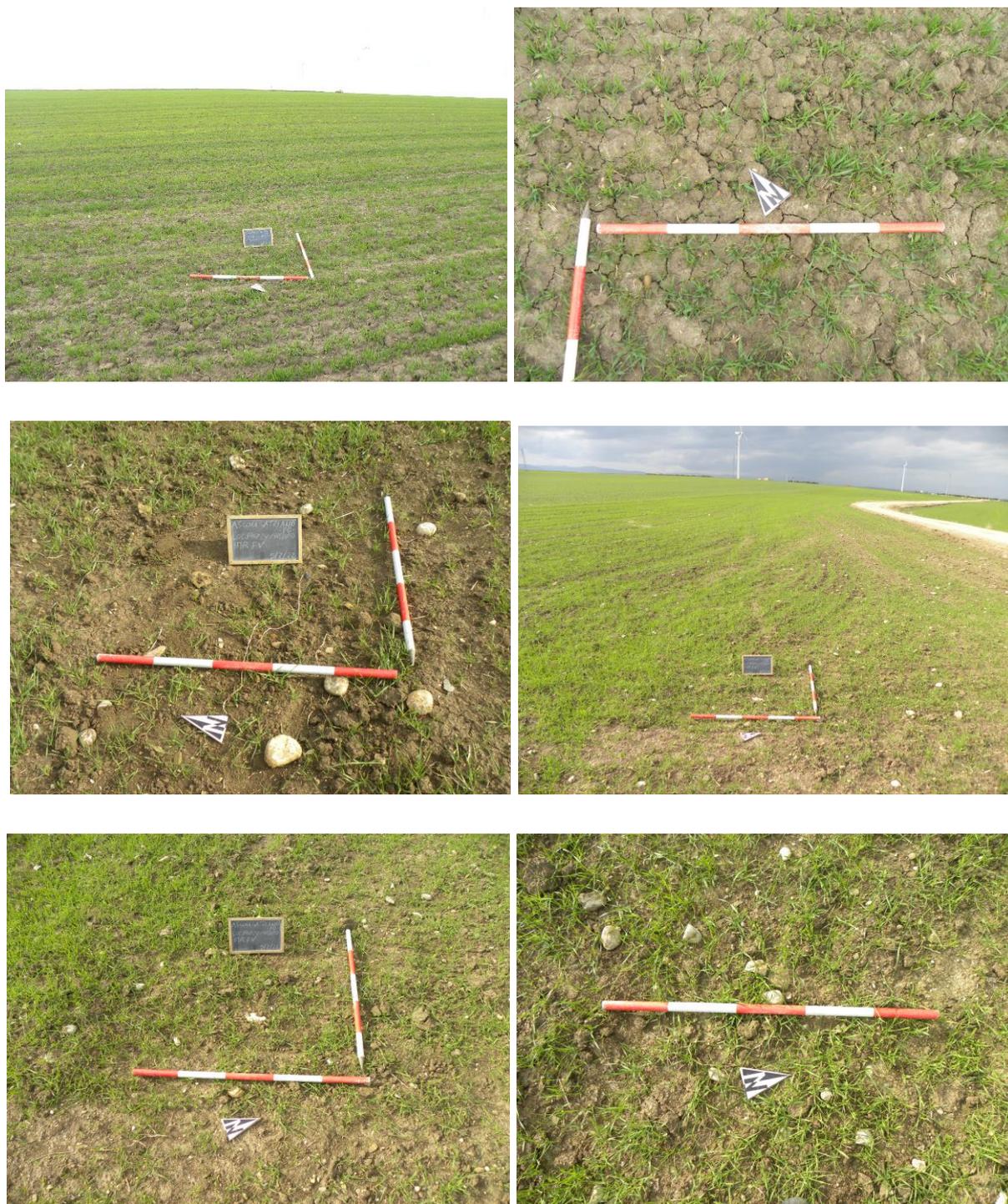
VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

UT 1 SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	QUOTA s.l.m.	VINCOLO ESISTENTE
FG	Ascoli Satriano	Pozzo Zingaro	-	-
DATI CARTOGRAFICI				
CATATALE			Coordinate geografiche GPS (UTM-WGS84)	
Foglio n. 16, p.lla n. 8			N 41.26004, E 15.60344	
DATI AMBIENTALI				
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale	Attuale utilizzo del suolo	
Area pianeggiante			Agricolo destinato a colture seminative	
DATI IDENTIFICATIVI				
Oggetto	Tipologia	Denominazione	Cronologia	
Rudere	Muratura con ciottoli e laterizi	Masseria/Fabbricato rurale	Età moderna (XVII-XIX secolo)	
DESCRIZIONE				
In un'area coltivata a seminativo, si documenta la presenza di una struttura allo stato di rudere				
SEGNALAZIONE SU BASE				
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite
	Data	05/02/2022		
	Unità di Ricognizione			
	UR	5		
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
Relazione con opere di progetto	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri e dalle opere accessorie	
Interferente	Interferente	0 m	0 m	
Rischio archeologico rispetto alle opere		Rischio archeologico rispetto a cantieri e opere accessorie		
Medio-alto		Medio-alto		
				

Scheda Unità Topografica n.1

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

Il *survey* continua in località Pozzo Zingaro nel Lotto A (1,30 HA; N 41.25867, E 15.59962; Foglio n. 16, p.lla n. 151) riscontrando una visibilità della superficie **rilevabile - parzialmente rilevabile**, con elementi di disturbo quali sterpaglie e colture seminative. Non si documentano materiale archeologico in superficie.



Panoramica Lotto A e visibilità del suolo.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)					
Scheda di UR n.	1	Anno	2022		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84 – Rif. Catastali		
Pozzo Zingaro	Ascoli Satriano	FG	N 41.24931, E 15.61670; Foglio n. 28 p.lla n. 21		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area del Lotto B.				
Formazione geologica	Alluvionale				
Morfologia della superficie	Collinare				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Seminativo				
Vegetazione	Rada				
Attività di disturbo	nessuna				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	-		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	9:00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Assenza di materiale archeologico in superficie.					
Data	05/02/2022	Autore scheda	Antonio Mesisca		
Responsabile della ricerca	Archeologo Antonio Mesisca				

Scheda unità di Ricognizione n.1

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
Scheda di UR n.	2	Anno	2022
UBICAZIONE DELL'AREA			
			
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84 – Rif. Catastali
Pozzo Zingaro	Ascoli Satriano	FG	N 41.25159, E 15.61220; Foglio n. 28 p.lla n. 115
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione		Area del Lotto B.	
Formazione geologica		Alluvionale	
Morfologia della superficie		Collinare	
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Seminativo		
Vegetazione	Rada		
Attività di disturbo	nessuna		
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	-
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	11:00	N. ricognitori	2
Distanza ricognitori			
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce
			Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiale archeologico in superficie.			
Data	05/02/2022	Autore scheda	Antonio Mesisca
Responsabile della ricerca	Archeologo Antonio Mesisca		

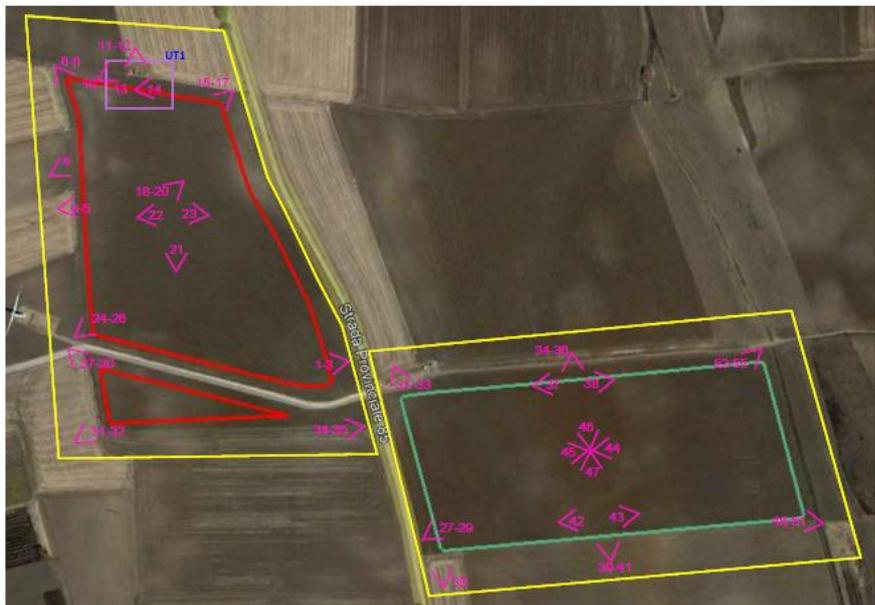
Scheda di Unità di Ricognizione n.2

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
Scheda di UR n.	3	Anno	2022
UBICAZIONE DELL'AREA			
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84 – Rif. Catastali
Pozzo Zingaro	Ascoli Satriano	FG	N 41.25551, E 15.60207; Foglio n. 28 p.lla n.43
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione	Area del Lotto A.		
Formazione geologica	Alluvionale		
Morfologia della superficie	Collinare		
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Seminativo		
Vegetazione	Rada		
Attività di disturbo	nessuna		
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	-
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	13:00	N. ricognitori	2
Distanza ricognitori			
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiale archeologico in superficie.			
Data	05/02/2022	Autore scheda	Antonio Mesisca
Responsabile della ricerca	Archeologo Antonio Mesisca		

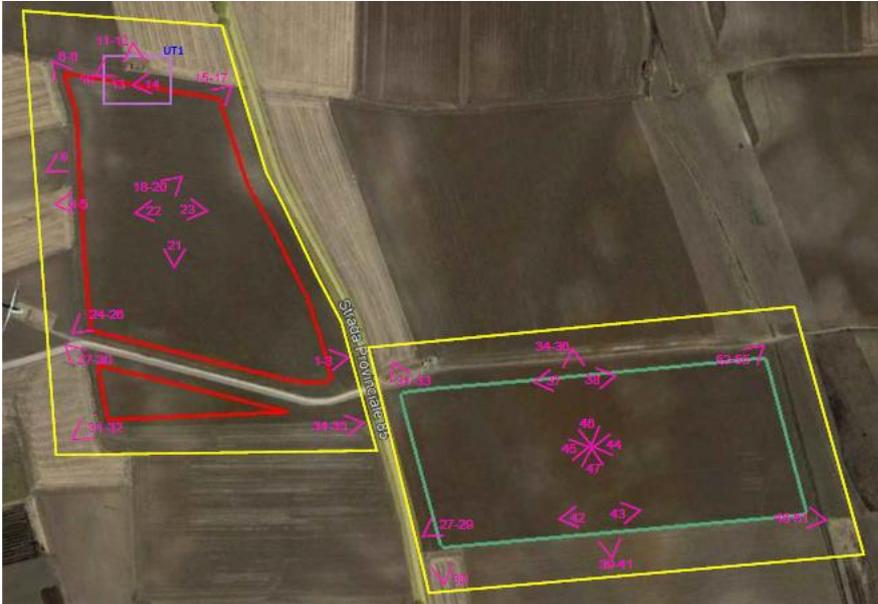
Scheda Unità di Ricognizione n.3

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
Scheda di UR n.	4	Anno	2022
UBICAZIONE DELL'AREA			
			
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84 – Rif. Catastali
Pozzo Zingaro	Ascoli Satriano	FG	N 41.26004, E 15.60344; Foglio n. 16 p.lla n.8
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione	Area del Lotto A.		
Formazione geologica	Alluvionale		
Morfologia della superficie	Collinare		
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Seminativo		
Vegetazione	Rada		
Attività di disturbo	nessuna		
Visibilità della superficie	Rilevabile-Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	-
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	15:00	N. ricognitori	2
Distanza ricognitori			
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI Presenza di materiale archeologico in superficie.			
Data	05/02/2022	Autore scheda	Antonio Mesisca
Responsabile della ricerca	Archeologo Antonio Mesisca		

Scheda Unità di Ricognizione n.4

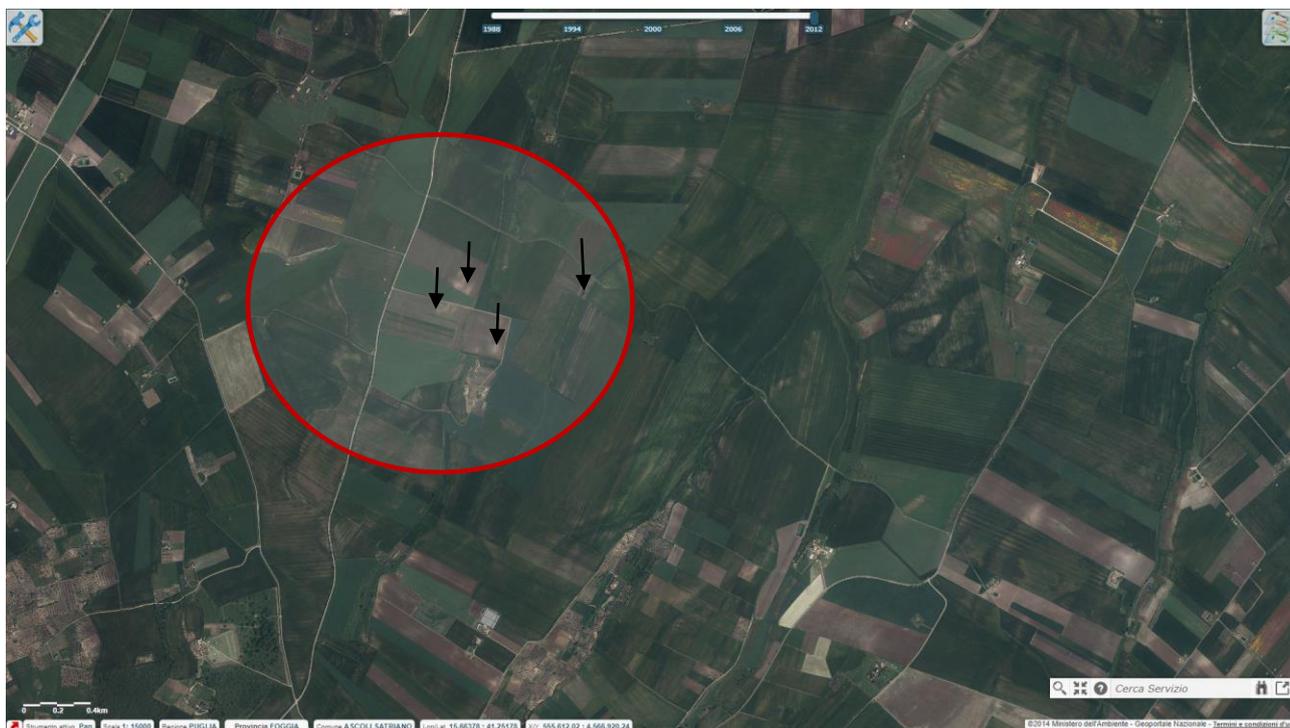
VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
Scheda di UR n.	5	Anno	2022
UBICAZIONE DELL'AREA			
			
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84 – Rif. Catastali
Pozzo Zingaro	Ascoli Satriano	FG	N 41.25867, E 15.59962; Foglio n. 16 p.lla n. 151
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione	Area del Lotto A.		
Formazione geologica	Alluvionale		
Morfologia della superficie	Collinare		
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Seminativo		
Vegetazione	Rada		
Attività di disturbo	nessuna		
Visibilità della superficie	Rilevabile-Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	-
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	17:00	N. ricognitori	2
Distanza ricognitori			
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce
		Buone	
OSSERVAZIONI Assenza di materiale archeologico in superficie.			
Data	05/02/2022	Autore scheda	Antonio Mesisca
Responsabile della ricerca	Archeologo Antonio Mesisca		

Scheda unità di Ricognizione n.5

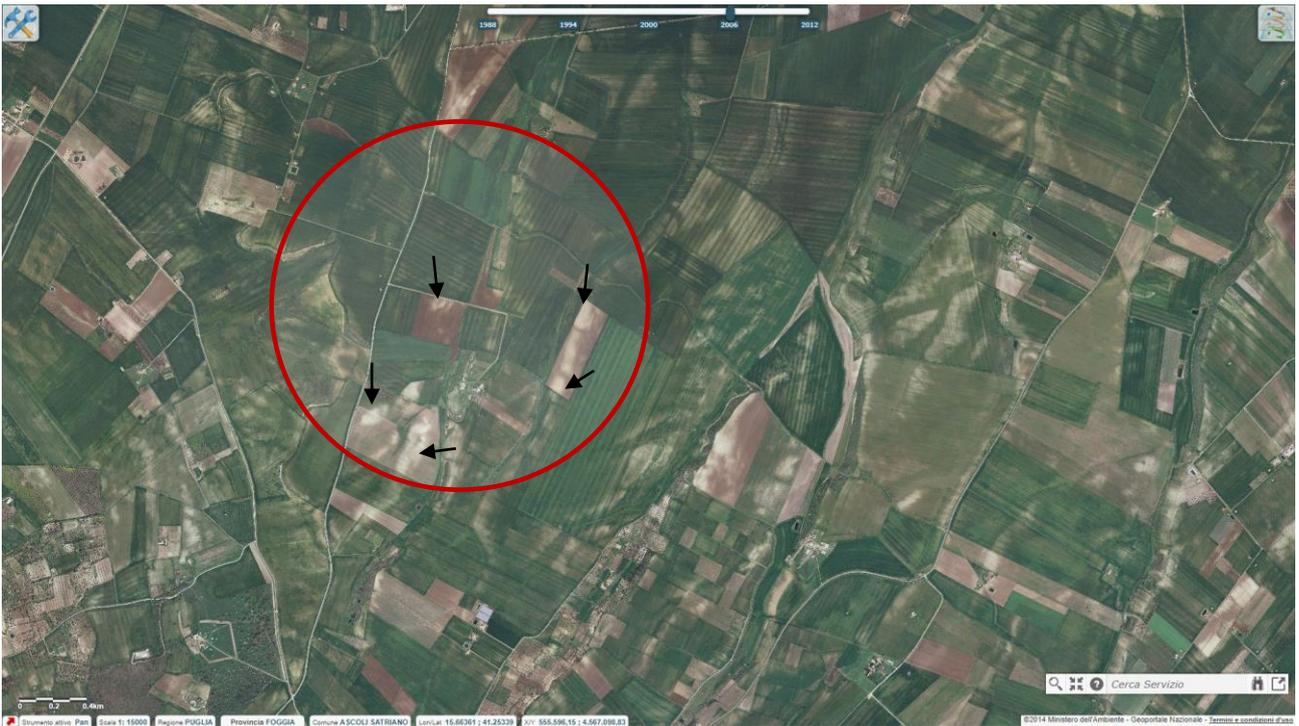
6. FOTOINTERPRETAZIONE

Nell'ambito delle indagini mirate alla stesura del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, il territorio interessato è stato oggetto di analisi fotointerpretativa, consultando serie a colori e B/N. Il ricorso alla fotografia aerea, quale strumento atto a coadiuvare la ricerca archeologica, è ormai strategia indispensabile per una più ampia comprensione del territorio e della sua evoluzione nel tempo. Nel caso in esame, riguardante la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico per la costruzione dell'impianto eolico e relative opere di connessione, è stata predisposta l'analisi della documentazione aerofotografica relativa al comparto territoriale interessato dal progetto. L'analisi svolta, già limitata dalla parzialità del materiale disponibile per lo studio, è stata in gran parte anche condizionata dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio oggetto di interesse. Quest'ultimo si caratterizza infatti per la coltivazione intensiva dei terreni e la presenza di opere di urbanizzazione (viabilità, condotte idriche, etc..) tutti elementi che riducono il potenziale informativo della fotointerpretazione.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Ascoli Satriano (FG), serie B/N 2012 (GN), scala 1:5.000.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Ascoli Satriano (FG), serie B/N 2006 (GN), scala 1:5.000.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Ascoli Satriano (FG), serie B/N 2000 (GN), scala 1:5.000.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Ascoli Satriano (FG), serie B/N 1994 (GN), scala 1:5.000.



Inquadramento impianto fotovoltaico, Ascoli Satriano (FG), serie B/N 1988 (GN), scala 1:5.000.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

L'indagine teleosservativa basata su foto aeree, ha avuto l'obiettivo principale di monitorare ed individuare le tracce sul territorio, localizzate nel *buffer* di 300 metri dalle aree interessate dal progetto, tramite la fotointerpretazione di serie temporali, nel caso specifico utilizzando le immagini storiche di Google Earth e del Geoportale (GN) (serie B/N 1988, 1994; serie a colori 2000, 2006, 2012). L'area dell'impianto fotovoltaico, destinata a coltura seminativa, già a partire dagli anni '70 del secolo scorso, restituisce alcune anomalie cromatiche, evidenti anche nella serie B/N del 1988, da attribuire probabilmente a tracce paleoidrografiche, determinate dall'azione dalla presenza di canali superficiali e dal differente grado di umidità restituito dai fondi agricoli esaminati.

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (**FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.06**) è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Andria, Barletta, Foggia e Trani, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori; i terreni coinvolti dalle attività di progetto, ricadono in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dal Neolitico.

Il territorio in esame nel periodo che va dall'Età del Ferro fino all'età Ellenistica, appare caratterizzato dalla presenza di aree insediative vaste, caratterizzate da produzione ceramica ed attività agricole, di notevole importanza, alcune delle quali persistono fino al periodo tardo antico. Dinamiche insediative e processi evolutivi analoghi furono all'origine degli abitati indigeni di *Ausculum* ed *Herdonia*, sulle sponde del Carapelle, una localizzazione topografica vantaggiosa, non a caso privilegiata sin dal Neolitico e dall'Età del Bronzo, che assicurava una costante disponibilità della risorsa idrica e l'agevole accessibilità ai percorsi viari di fondovalle, nonché una posizione protetta in altura, sui pianori terrazzati distesi a delimitazione orientale della valle. Il progressivo costituirsi dei due vasti abitati, in posizione favorevole a presidio dell'alto e del medio corso del fiume, senza dubbio condizionò gli sviluppi organizzativi e le dinamiche insediative della valle, soprattutto per la fase romana.

La distribuzione topografica di tali insediamenti sembrerebbe configurarsi quale esito della stretta interazione tra esigenze di sicurezza, valutazione delle risorse naturali disponibili (soprattutto cave argillose e fonti idriche), controllo dei percorsi e dei traffici: non sorprende dunque che evidenti tracce di intensa occupazione, a partire dal Neolitico, siano state individuate in corrispondenza dei pendii meno ripidi delle

colline ascolane, della fascia pedecollinare distesa ad E del corso del Carapelle ed infine delle vie di accesso ai pianori sommitali.

Dall'analisi della documentazione archeologica disponibile per il territorio interessato dal progetto, incrociando i dati acquisiti dalla ricognizione, è stato possibile individuare i seguenti siti, selezionati in base alla loro vicinanza con un raggio di quattro chilometri rispetto alle opere di progetto (**FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.06**):

Ortona

1. Insediamento dell'Età del Bronzo, Località Valle Scodella;
2. Necropoli tardoantica di S. Marchitto²¹.

Ascoli Satriano

3. Monumento Funerario – Villa, Loc. Sedia d'Orlando, sito n. ARC0041;
4. Villa romana FG003327-FG003326-ARC0040/Necropoli sito n. FG000813, Loc. Faragola;

Tratturi e viabilità antica

- Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello n.36;
- Tratturello Foggia-Ortona-Lavello n.37;
- Via *Herdonitana*;
- Via *Herdonia-Venusia*.

²¹ Nel 2009 in località San Marchitto, è stata individuata e scavata una vasta area di necropoli databile all'età tardoantica, con 125 sepolture, che hanno restituito i resti di circa 173 individui, depositi nelle tombe con elementi vascolari, ornamenti personali e monili. (M. Corrente *et alii* 2012, Le sepolture di San Marchitto (Ortona, FG). Tipologie e ritualità funerarie di una comunità rurale, in VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila 2012, pp.544-550).

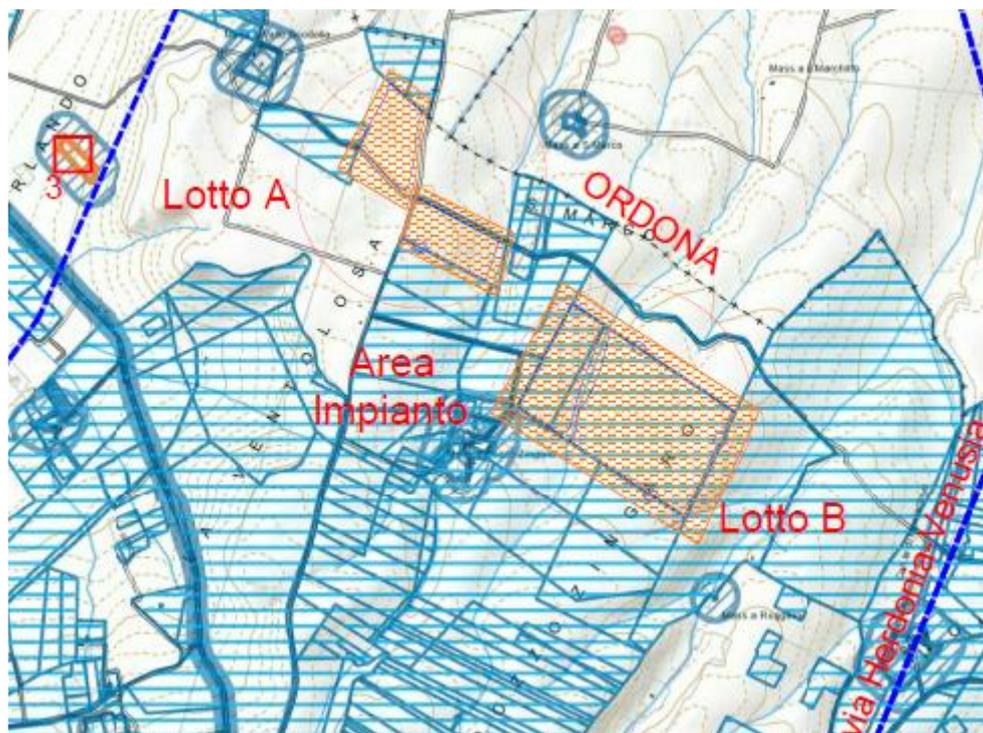
Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio Relativo (FV.ASC02.PD.ARCH.SIA.06)²²:

-Alto;

-Medio-Alto;

-Medio;

-Basso.



CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



Estratto PTCP con posizionamento del progetto, Rischio Archeologico Relativo.

²² Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = Pt \times Pe$: dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

Considerato che sul territorio comunale in esame, sono attestati ritrovamenti archeologici, che testimoniano una frequentazione continua dell'area in antico, supportata in alcuni casi da attività archeologiche e ricerche sistematiche, l'area di ubicazione del Campo Fotovoltaico in Località Pozzo Zingaro, nel comune di Ascoli Satriano (FG), è classificata con un livello di rischio **medio**, in quanto insiste in un'area intermedia fra il tracciato della *Via Herdonitana* e la *via Herdonia-Venusia*.

Apice, 11 Febbraio 2022

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca



BIBLIOGRAFIA

G. A. Alvisi 1970: La viabilità romana della Daunia, Bari, 1970.

E. Antonacci Sanpaolo 1991: Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano, in Gravina A. (ed.), Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 117-130.

E. Antonacci Sanpaolo 1992: Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana, in Profili della Daunia antica, VII, Foggia, pp. 115-142.

E. Antonacci Sanpaolo 1993: L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano, in Gravina A. (ed.), Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Foggia, pp. 123-132.

E. Antonacci Sanpaolo, G. Bottazzi, S. De Vitis, M. Forte, M. T. Guaitoli, G. Gualandi, D. Labate 1992: Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea, in Bernardi M. (ed.), Archeologia del paesaggio, II, pp. 837-858.

G. Bonora Mazzoli, A. Rezzonico 1990: *Ausculum*: topografia del territorio, Taras, 10, 1, pp. 108-140.

M. Corrente *et alii* 2012, Le sepolture di San Marchitto (Ortona, FG). Tipologie e ritualità funerarie di una comunità rurale, in VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila 2012, pp.544-550.

M. Fabbri, M. Osanna (eds.) 2002: *Ausculum I*: l'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano, Foggia.

R. Goffredo 2010-2011: Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica, in Archeologia Aerea IV-V, 2010-2011, pp. 191-198.

R. Goffredo, V. Ficco 2009: Tra *Ausculum* e *Herdonia*: i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (edd.), Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi, Bari 2009, pp. 25-56.

A. Gravina 2008: Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2007), San Severo 2008.

A. Gravina 2010: Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 21-22 novembre 2009), San Severo 2010.

G.D.B. Jones 1980: Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo, ArchCl, 32, pp. 85-100.

M. Laimer, A. Larcher A. 2006: Archäologische ausgrabungen inder Giarnera Piccola in Ascoli Satriano (provinz Foggia), 1999 und 2001-2005, Römische Historische Mitteilungen, 48, pp. 17-68.

A. Larcher 1999: Ascoli Satriano. Giarnera Piccola, Taras, 19, 1, 46-47.

VPIA, Progetto Impianto Fotovoltaico. Ascoli Satriano (FG), Località Pozzo Zingaro.

- A. Larcher, K. Winkler 1998: Nuove ricerche in Daunia, Ascoli Satriano, *Archäologie Österreichs*, 9/1, pp. 81-84.
- M. Marcantonio 2001: Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica, in *ATTA* 10, 2001, pp. 243-257.
- M. L. Marchi 2008: Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), pp. 267-286.
- E. Salvatore Laurelli 1987: Gli itinerari della Tabula di Peutinger, in *Profili della Daunia Antica*, XV 1987, pp. 7-59
- M. Silvestrini 1994: Le iscrizioni romane di *Vibinum*, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 135-160.
- G. Schmiedt 1989: Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. III. La centuriazione romana, Firenze.
- G. Volpe 1989: Salapia Romana: la produzione, il porto, gli scambi. In Atti del convegno "Margherita di Savoia saline e sale nell'antichità". Margherita di Savoia 1989.
- G. Volpe, 1990: La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi. Edipuglia, 1990.
- G. Volpe 1994: Aspetti insediativi del territorio in età romana, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto 1994, pp. 113-134.
- G. Volpe, M. Turchiano (eds.) 2005: Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Bari.
- G. Volpe, M. Turchiano, G. Baldassarre, A. Buglione, A. De Stefano, G. De Venuto, R. Goffredo, M. Pierno, M. G. Sibilano 2008: La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche, in Gravina A. (ed.), Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 405-454.
- G. Volpe, R. Goffredo, A. Di Zanni 2007: *Herdonia* e l'archeologia dei paesaggi della Valle del Carapelle. Per un museo archeologico diffuso, in Longo L., Vecchione V. (eds.), Sistemi locali e sviluppo. Lineamenti per un piano strategico, Foggia, pp. 109-124.